

L'anno scorso "solo" 1.120 vittime. Il calo del 7,2% rispetto al 2007, il dato migliore dal dopoguerra. Ma per il sindacato solo il 36% dei lavoratori non denuncia

Il Rapporto Inail: morti sul lavoro ai minimi storici

In Friuli Venezia Giulia il calo più alto in assoluto, quasi il doppio della media nazionale

ROMA. Nel 2008, per la prima volta dal dopoguerra, gli infortuni mortali sul lavoro sono scesi al di sotto dei 1.200. L'anno scorso i decessi sul lavoro sono diminuiti del 7,2% fermandosi

a quota 1.120, sette casi in meno rispetto al 2007. Lo dice l'annuale Rapporto Inail. Netto il calo anche in Friuli Venezia: il calo è stato del 7,6%, il più alto in assoluto tra tutte le regioni. Aumentano, invece, le malattie professionali che salgono del 3,2% con 29.704 casi.

Secondo l'Istituto di previdenza, l'andamento del 2008 non fa che confermare una tendenza che, con l'unica eccezione del 2006, è in corso ormai da molti anni: da un punto di vista statistico l'andamento storico del fenomeno degli infortuni mortali appare ridotto a un quarto rispetto ai primi anni Sessanta. Nel giro di circa 40 anni, infatti, si è passati dal tragico record storico di 4.664 morti sul lavoro del 1963, apice del boom economico, ai poco più di 1.500 di inizio millennio.

Il nemico pubblico numero uno. Quanto ai peggiori pericoli per i lavoratori, il nemico numero uno è la strada colpevole di oltre la metà delle morti bianche.

Dei 1.120 infortuni mortali del 2008, infatti, 335 sono quelli determinati da circolazio-

ne stradale in occasione di lavoro (autotrasportatori, commessi viaggiatori, addetti alla circolazione stradale) e 276 quelli in itinere, ovvero sul percorso casa-lavoro e viceversa, accaduti prevalentemente su strada.

Gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail (874.940) sono calati del 4,1% rispetto all'anno precedente (912.410) e del 14,5% negli ultimi otto anni. Il dato assume ancora più rilievo se si considera che, nello stesso arco di tempo, l'occupazione è aumentata dell'8,3%. Rispetto ai 28.051 infortuni registrati nel 2007, l'anno scorso in Fvg l'Inail ha riconosciuto 25.929 incidenti sul lavoro con un calo del 7,6%, il più alto in assoluto tra tutte le Regioni della penisola.

Nonostante la riduzione

però i sindacati assicurano che i dati restano preoccupanti (71 infortuni al giorno) e che il calo è dovuto principal-

mente a una riduzione del lavoro e non a un evidente miglioramento della sicurezza. Gli infortuni occorsi a stranieri in Fvg sono 6.328 (di cui 3 mortali), ossia il 4,4% rispetto ai 143.561 verificatisi in tutta la penisola, una percentuale tra le più alte dietro a Lombardia (20,7%), Emilia Romagna (19,6%), Piemonte (7,7%), Veneto (7%), Toscana (7,4%); non a caso il nord est arriva da solo al 44,7%. Di fatto in Fvg quasi un infortunio su 4 interessa uno straniero.

Meno morti, ma più malattie professionali. Tra i primi posti in graduatoria risultano i tumori con 2mila denunce pervenute nel 2008: un feno-

meno in crescita e non ancora pienamente rappresentato dai numeri. Una particolare importanza stanno infine assumendo i disturbi psichici correlati al lavoro: negli ultimi 15 anni si sono registrati circa 500 casi l'anno, per la maggior parte individuati come mobbing.

Ma il panorama delineato dagli incoraggianti dati dell'Inail «mostra nel settore delle costruzioni l'altra faccia della medaglia», ha dichiarato il segretario generale del sindacato **Fillea** Cgil, Walter **Schiavella**. A supporto delle sue parole i dati raccolti nella ricerca **Fillea** e Ires Cgil il lavoro offeso. Il 36% dei lavoratori intervistati non ha denunciato il proprio infortunio. Ad aggravare la situazione si aggiungono gli innumerevoli e incalcolabili episodi di incidenti occorsi a lavoratori in nero, spesso passati sotto silenzio.



Il soccorso a un ferito in un incidente sul lavoro: nel 2008 meno morti

